

S U X E N

N a t u r e
E x p e r i e n c e

Il non verbale ancestrale per coppie

Il non verbale di culture ancestrali comunica in modo autentico e con il cuore. Impariamo ad integrare le motivazioni del cuore con quelle della ragione ed in questo modo rendiamo possibili riparazioni affettive di ferite emotive.

Tante coppie soffrono una comunicazione disfunzionale, gravata da ferite passate e orgoglio ferito. Con questo percorso mettiamo a disposizione degli strumenti che sicuramente aiuteranno a comunicare senza incappare nella difficoltà delle parole espresse con la ragione e l'orgoglio. Le parole espresse attraverso la competenza cognitiva del linguaggio e quindi dall'emisfero sinistro non agevolano di certo i chiarimenti e le riparazioni emotive.

In questo caso impareremo strumenti che non appartengono alla cultura occidentale, ma sono strumenti preziosi guidati dalla saggezza di una cultura millenaria che privilegia da sempre la condivisione e le buone relazioni personali. Sono strumenti comunicativi che puntano sulle abilità del nostro emisfero destro, emotivo, appropriate per autentiche riparazioni affettive.

Noi possiamo comunicare infatti attraverso 5 canali: lo stile verbale, il contenuto verbale, la voce, il linguaggio del corpo, le micro espressioni facciali associabili alle emozioni.

Il linguaggio del corpo e la mimica facciale sono i due canali più potenti e quelli che comunicano direttamente con l'inconscio.

L'idioma non verbale ancestrale della cultura guaraní mostra a noi occidentali come parlare con il cuore senza l'uso della parola, che tutti sappiamo alle volte diventa pericolosa.

Nella relazione di coppia le parole mal dette feriscono. E' meglio dunque limitarle il più possibile durante le interazioni comunicative quando ci sono degli attriti e usare altri canali per comunicare e soprattutto riparare i malintesi.

La cultura guaraní dell'Amazzonia ha qualcosa da insegnare a noi occidentali: esprimersi in silenzio ma con il potere del cuore e della passione.

ATUCA' GUARANI'

E' l'indigeno Guaraní che guiderà tutto il percorso. Ha trascorso una breve infanzia nelle grandi terre attorno alle cascate di Iguazù, tra Brasile e Argentina, successivamente abbandonate a causa del loro allagamento per la costruzione della diga di Itaipù sul fiume Paranà. Perde così la sua comunità d'origine. Assieme ad altri guaraní viene trasferito a Corrientes, dove rientra in un

programma di inculturazione. Viene adottato subendo il cambio di identità anagrafica. La vita tra i bianchi suscita in lui mille domande, tra le quali la chiara percezione di un diverso trattamento sociale tra gli indigeni (sempre poveri e ai margini delle strade) e i bianchi cittadini regolari. Scopre la danza, passione che lo trasformerà in uno dei più grandi ballerini di folklore indigeno al mondo, aprendogli le porte dei teatri più prestigiosi. Ma la sua origine indigena è dominante. Si laurea, ma nonostante i successi in ambito accademico e artistico decide di ritornare in selva, luogo che ha continuato a frequentare anche durante le sue estati da studente. Entra a far parte di una comunità xavantina, dove incontra la sua compagna e ha il primo figlio. Ma una terribile irruzione gli porta via tutto.

Atucà rientra nella selva di pietra (come usa definire le nostre città di cemento), sfruttando la danza come strumento per fare conoscere la reale situazione delle comunità indigene e la realtà della selva.

Nel 1992 è invitato a partecipare ai lavori dell'ECO a Rio de Janeiro, dove denuncia i giochi di potere che si stavano costruendo alle spalle delle comunità indigene. Da questo momento, la sua vita è dedicata alla difesa dei diritti indigeni diventando loro messaggero all'Unesco e facendosi capofila in diverse battaglie che lo renderanno sempre meno gradito in diverse zone del Brasile. Da qualche anno ha deciso di stabilizzarsi in Italia con l'ambizioso progetto di creare a Bologna un centro per la Custodia della cultura indigena guaraní.

Programma settembre 2021

ore 10 accoglienza e registrazione

ore 10.30 l'idioma dei gesti, cos'è e come gli Indio dell'Amazzonia usano i gesti per comunicare con l'Altro in maniera emotiva, dimostrazione dei gesti e dei loro significati

ore 11.15 parte esperienziale: prove pratiche tra in partecipanti

ore 12.45 cos'è il "segreto del buio" per gli Indio, spiegazione e preparazione al momento serale

ore 13.30 pranzo picnic a base di frutta, cibi freddi e sfiziosi

ore 15.00 l'idioma delle mani per gli Indio significa contatto con l'emotività propria e incontro con l'Altro - dimostrazione del tocco della mano

ore 16.00 parte esperienziale: prove pratiche tra i partecipanti

ore 17.00 il rito "segreto del buio"

ore 18.00 condivisione delle esperienze e consolidamento delle riparazioni emotive.